

# Autismo e disabilità a scuola, Talerico: «In Calabria famiglie sole, servono interventi continuativi»

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



**Talerico: «Autismo e disabilità nelle scuole calabresi, le famiglie lasciate sole. Basta annunci, la Regione garantisca interventi veri e continuativi»**

Ogni anno, con l'apertura delle scuole, si ripete una situazione che non dovrebbe più essere tollerata: **famiglie con figli autistici o affetti da altre disabilità** costrette a rivolgersi ai Comuni, a presentare istanze, diffide e talvolta ricorsi giudiziari per ottenere le ore di **assistenza specialistica** necessarie ai propri figli.

**Gli invisibili.** È così che troppo spesso vengono trattati i bambini con **autismo e disabilità nelle scuole calabresi**. Invisibili agli occhi di chi dovrebbe programmare e garantire i servizi, ma fin troppo visibili nella quotidianità delle famiglie costrette a supplire alle assenze delle istituzioni.

Eppure, per renderli protagonisti della vita scolastica non servono riflettori, annunci o passerelle istituzionali. Serve qualcosa di molto più semplice e concreto: garantire loro il **diritto di esserci, di partecipare, di crescere insieme agli altri bambini**. Perché l'inclusione comincia proprio quando le istituzioni smettono di voltarsi dall'altra parte.

Parliamo di bambini e ragazzi che hanno bisogno di **educatori e assistenti per l'autonomia e la comunicazione**, figure fondamentali per consentire loro non soltanto di frequentare la scuola, ma di partecipare effettivamente alle attività didattiche, comunicare, socializzare e sviluppare le proprie capacità.

E invece, troppo spesso, alle richieste delle famiglie si risponde con la solita spiegazione: **mancano i fondi**, bisogna aspettare il bando, la procedura non è conclusa, le ore disponibili non sono sufficienti.

Il risultato è che il **diritto allo studio** finisce per dipendere dai tempi della burocrazia e dalle disponibilità di bilancio, mentre i genitori vengono lasciati soli a gestire difficoltà quotidiane che le istituzioni dovrebbero contribuire ad affrontare.

Non siamo davanti a episodi isolati. Le associazioni delle famiglie, a cominciare da **ANGSAe** dalle altre realtà impegnate nella tutela delle persone con autismo, denunciano da anni **carenze nell'assistenza scolastica**, mancanza di continuità degli operatori, difficoltà nell'accesso ai servizi e insufficiente coordinamento tra scuola, Comuni e strutture sanitarie.

La presidente di **ANGSA Cosenza, Caterina Spadafora**, ha recentemente raccontato una situazione ancora più significativa: genitori costretti a rimanere nei pressi degli istituti scolastici perché chiamati a intervenire quando i propri figli autistici attraversano momenti di difficoltà.

Ma quale inclusione possiamo garantire se la presenza e la partecipazione di uno studente dipendono dalla continua disponibilità della madre o del padre?

Esiste, peraltro, un precedente giudiziario che dovrebbe far riflettere. Nel febbraio 2025 il **Tribunale di Catanzaro** è intervenuto sul caso di un alunno al quale, a fronte delle **30 ore settimanali di assistenza** indicate nel **Piano Educativo Individualizzato**, ne erano state riconosciute soltanto tre. Il giudice ha disposto il ripristino delle ore previste, affermando la tutela del diritto all'assistenza.

È inaccettabile che una famiglia debba arrivare davanti a un tribunale per ottenere ciò che dovrebbe essere assicurato attraverso un'ordinaria e corretta programmazione amministrativa.

Naturalmente occorre distinguere le competenze. Gli **insegnanti di sostegno** appartengono all'organizzazione scolastica statale; l'**assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione**, nel primo ciclo d'istruzione, rientra ordinariamente nelle responsabilità degli enti locali. La **Regione Calabria**, tuttavia, ha proprie funzioni di programmazione, finanziamento, indirizzo e coordinamento nell'ambito del diritto allo studio.

Ed è proprio alla Regione che oggi intendiamo rivolgerci.

La Giunta regionale ha approvato, con **deliberazione n. 372 del 30 giugno 2026**, un **Piano per il diritto allo studio da circa 5,5 milioni di euro**, destinato a diverse esigenze scolastiche, compresa l'assistenza specialistica. Nello stesso documento si afferma che garantire la presenza quotidiana a scuola degli **alunni con disabilità** costituisce una priorità irrinunciabile.

Bene. Ma alle parole devono seguire **risultati misurabili**.

La Regione deve conoscere e rendere pubblico, per ciascun territorio, quanti alunni necessitino dell'assistenza specialistica, quante ore siano previste nei rispettivi **PEI**, quante ne siano state effettivamente finanziate e quante realmente erogate. Deve verificare quando sono iniziate le prestazioni, dove persistano ritardi e per quali ragioni.

Deve inoltre accertare se le risorse già assegnate siano state utilizzate e se siano sufficienti rispetto al **fabbisogno reale**. Dove emergano carenze, occorrono **correttivi finanziari e organizzativi**,

anche attraverso risorse integrative e un confronto immediato con il Governo nazionale.

Non può essere considerata normale una programmazione che arrivi a settembre inoltrato, quando le scuole sono già aperte e i bambini hanno già bisogno di assistenza. Servono **calendari certi**, procedure organizzate prima dell'inizio delle lezioni e strumenti che garantiscano la **continuità degli operatori**, particolarmente importante per molti alunni con autismo.

Occorre anche investire nella **qualità del servizio**, verificando la **formazione specifica del personale** e coinvolgendo le associazioni dei genitori nella valutazione dei bisogni e dei risultati.

Nel frattempo il Governo ha previsto, a livello nazionale, circa **288 milioni di euro annui per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione nel triennio 2026-2028**. Una prospettiva che rende ancora più necessaria una programmazione regionale seria, trasparente e coordinata con gli enti locali.

Al presidente **Roberto Occhiuto** e agli assessorati regionali competenti chiediamo quindi di promuovere un'**immediata ricognizione delle criticità**, di rendere pubblica la destinazione delle risorse e di presentare un **piano operativo con tempi, responsabilità e risultati verificabili**.

Non chiediamo l'ennesimo tavolo destinato a produrre comunicati stampa. Chiediamo che il confronto istituzionale serva a risolvere i problemi e che si possa verificare, scuola per scuola e Comune per Comune, se gli impegni siano stati mantenuti.

Una Regione che annuncia **progetti per l'autismo**, iniziative per l'inclusione e nuovi finanziamenti deve poi preoccuparsi di ciò che accade ogni mattina nelle aule scolastiche.

Perché nessun genitore dovrebbe essere costretto a scegliere tra il proprio lavoro e l'assistenza al figlio, né dovrebbe trasformarsi in un avvocato del proprio bambino per ottenere un servizio che la legge riconosce.

Non vogliamo più misurare l'inclusione attraverso i milioni annunciati, i bandi pubblicati o i convegni organizzati. Vogliamo misurarla attraverso le **ore di assistenza realmente garantite ai bambini e ai ragazzi** che ne hanno bisogno.

È da qui che si misura la capacità delle istituzioni di rispettare i **diritti delle persone più fragili**.